

Illustr^e Signore,

è un grande ardore
il mio di presentarmi da me a Lei,
onore dell' arte divina.

Se nel mio cuore di giovinetta non
permette un ardore supremo per l'arte
e per la Musica singolarmente; se
di più la musica sia musica di
paesi pieni di leggenda, di passione,
di poesia, non mi destasse nell'animo
un sento grasi di nostalgia, non
osterei niente. Tuttavia, troppo
un istante d' inspirazione con delle
nuove parole. Ma io ammira così
profondamente i suoi poemi; io sento
così intensamente la musica ^{sua}, che
mi sembra già di conoscere Lei. Cio-

che ho provato e che prova sonando e ascoltando
 le opere eterne dell'ingegno tuo non so
 esprimere; ma so che i miei neurri
 vibrano come le corde armoniche mosse
 dal potere misterioso del suo genio.
 Una romanza tua, sonata l'altra giorno
 a un concerto, con fine intelletto d'arte
 dal nostro grande pianista Cesare
 Pollini, (mia professore, e musicista
 di S. Maestà la Regina d'Italia,) ha
 commosso straordinariamente, soprat-
 tutto l'altra musica l'uditore.

Io giovinetta italiana, figlia del profes-
 sore di Storia all'Università di Padova
 studio ora nella Facoltà di Filosofia
 e Lettere della nostra Università.
 Ho pubblicato volumetti di versi e
 di poesie; penso, dopo la musica, amo
 ardutamente la poesia. Ma sopra ogni
 cosa, le ripeto, rai rapisce la musica
 alla quale contavo molta parte della
 vita; studiava il pianoforte, il violino,
 la composizione musicale e il canto.
 Certo le sembrava strana questa mia
 affezione delle mie cose che a Lei non

interessano punto; ma ho fatto così perché Ella saffia meglio che chi si permette di scrivere non è una giovinetta se s'occupa dell'arte come la maggior parte delle nostre dilettanti. Per me l'arte è una vocazione e una missione. Qual che cosa possa far io, oscura giovinetta sospira facendo gli altri; e perciò al mio amore e ai miei disegni supplica Dio incoraggiandomi e aiutandomi le anime grandi.

Io non so se vi sia un giornale internazionale per tutte le arti. Ma in Italia i giornali d'arte, in generale, fanno pietà tanto sono poveri di buon gusto e così vergognosamente vendutisi a partiti che si lavorano a sangue. In cima ad ogni pentiero sta l'ovo, e vor l'arte. In fondo di musica specialmente, tutti co e pubblicisti discorrono senza l'ombra di giusto e di coscienza artistica.

Se si riuscisse a fondare un giornale internazionale per tutte le arti belle (poiché io vedo al nostro legame di tutte le arti fra loro,) un giornale in cui ogni vero artista potesse scrivere senza timore di uscire suscettibilità)

personali o nazionali, mi pare che l'arte guarda
ogni genere di qualcosa. I giudizi sulle
grandi opere, per esempio, dovrebbero darsi da
grandi artisti, e forse così a poco a poco
sarebbe i giornalisti-politici-critici
d'arte, vanitosi bestemmiatori.
Per l'Italia gli articoli del giornale potrebbero essere scritte nella lingua propria degli scrittori
trattandosi di tedesco, inglese, francese,
spagnolo e italiano. Per le altre
lingue bisognerebbe fare una traduzione
per non incorrere nel grave maleanno che
il giornale non fosse letto per la cosa
o nessuna conoscenza della lingua forestiera.
L'editore (da scegliersi di comune
accordo con gli illustrati collaboratori)
sarebbe fare un editone di Musica
perché nel giornale si potessero stampare
non solo brani di musica staccati necessari
al soggetto dell'articolo, ma anche con
postille intere. E si avrebbero i propri
lavoranti artisti per riprodurre Disegni,
quadri, statue e altro. Per gli altri paesi
fuori dell'Italia, bisognerebbe combinare
insieme sulla quantità e sulla qualità
delle lingue di cui si potrebbe servirsi senza bisogno di traduzioni
venuti a un dato numero di edizioni
cioè di promettere di collaborare, in qualche
maniera, da parte degli autori.

si farebbe una circolare, invitando il pubblico di tutte le nazioni a sottoscrivere per la fondazione materiale del giornale.

La Regina d'Italia e tutta la Sopra vostra, alle quali io sono legata da particolari sentimenti di simpatia e di devozione, appoggierebbero senza dubbio l'impresa artistica. La nostra Regina è stata un'ardente cultrice della musica.

Se tutto il resto, quanto al compenso per i collaboratori; al numero delle copie e alla loro grandezza, al tempo in cui uscirebbero, su tutto insomma s'andrebbe inteso l'opera il giornale avesse assicurato il primo momento di vita.

Io ch'èl mio disegno è andato, e capisco che incontrerò gravi difficoltà d'ogni sorta per mandarlo ad effetto; ma la lotta non mi spaventa quando è sanctificata dalla rettitudine dell'intenzione.

S'ella, sommo nell'arte, volesse esser sommo nella cortesia, non verso di me che sono giovinile e che nulla merito ma verso al pensiero d'amore per l'arte

che mi muore a importunarla, io superba
 Nel suo appoggio, combatterei coraggiosamente contro tutti gli altarioli;
 riammattato intorno a me la spranga nell'avvenire dell'arte che c'è tanta
 parte nell'avvenire de' popoli.
 Affido questa lettera a' benefici genî
 del Nord perchè iti la presentino
 a Lei, illustre Signore, e Le dicano
 se perdonare all'ordine di chi si
 permette l'onore di seguirvi.

Di Lei, gloria dell'arte,
 Teo —
 ammiratrice

Angelina De Leva
 (Italia) Padova - Via Forgate